

Quasi un blog

a cura di Salvatore Colazzo

1. La cittadinanza post-industriale è propria di individui contestualizzati nella loro famiglia, nelle reti informali, nella comunità. Essi elaborano infatti strategie per perseguire il benessere, fruire dei servizi, agire nel mondo, che quasi mai sono strettamente individualistiche, riguardano invece spesso i gruppi di appartenenza, che vengono a qualificarsi come soggetti attivi e transazionali. Essi, a loro volta, si trovano iscritti in ulteriori reti di gruppi primari e secondari. Il corrispettivo della cittadinanza post-industriale, sul versante dei servizi, è la promozione della cultura della cura, che esprime l'istanza di uno stato e di una società orientati ad assicurare ai loro membri una qualità della vita autenticamente solidaristica, e quindi pienamente umana. Due elementi oggi si ritengono essenziali per una corretta definizione di benessere individuale: l'appartenenza e il riconoscimento. Molte intuizioni di Hegel oggi appaiono di straordinaria attualità. Il comunitarismo americano pure offre utilissimi spunti.

2. Una affermazione di Wittgenstein, da meditare ed adeguatamente elaborare: «nel linguaggio – questi dice - gli uomini concordano. E questa non è una concordanza delle opinioni, ma della forma di vita» (L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, trad. it. Einaudi, Torino 1967, § 241. Il grassetto è mio). Un primo tentativo di interpretazione potrebbe essere: quando parlo ed agisco le mie parole e le mie azioni debbono ritenere possibile un'intesa intersoggettiva. Parlando ed agendo allora io riconosco i partners della comunicazione come partners degni del vincolo che li lega a me; presuppongo il loro rispetto e l'assunzione della loro sostanziale parità. Il consenso presuppone necessariamente un riconoscimento. La comunità, cioè le relazioni di riconoscimento reciproco, è la condizione dell'amoralità. Interessanti gli studi di Axel Honneth, secondo cui esistono fondamentalmente tre differenti modelli di riconoscimento tra loro complementari. La prima modalità in cui si realizza un riconoscimento reciproco riguarda la *sfera primaria*, quella delle relazioni sentimentali, familiari e amicali. Il riconoscimento avviene sotto la forma dell'amore. Si è se stessi in quanto si è oggetto di amore e si è soggetto di amore. Grazie all'amore, (accettazione piena dell'altro), io acquisisco fiducia in me stesso. La seconda modalità riguarda la *sfera politico-giuridica*. I soggetti sono riconosciuti in quanto portatori di diritti. Il riconoscimento è quello di un tu considerato nella sua astratta universalità, indipendentemente dalla specificità del suo corpo, delle sue idee, della sua storia. Vale il meccanismo della reciprocità: vengo riconosciuto nei miei diritti e nella mia libertà in quanto riconosco i diritti e la libertà degli altri. Il riconoscimento nella sfera politica si dà nella forma del rispetto. La terza modalità avviene all'interno della sfera sociale. In essa il riconoscimento consiste nel realizzarsi di un rapporto di stima, dove l'altro viene considerato nella sua particolarità e nel valore che quella particolarità rappresenta. La stima è essenzialmente diversa dal rispetto, perché considera le caratteristiche di colui che viene rispettato. Chiunque dev'essere oggetto di rispetto, ma io posso recare stima nei confronti di qualcuno e non di qualcun altro. La stima non è universalizzabile come il rispetto. Essa è strettamente legata alla condivisione di determinati valori ed avviene non nell'astrattezza dello stato, ma nella concretezza delle relazioni comunitarie. Legata alla stima è la solidarietà. La comunità si caratterizza come luogo dell'eticità, in quanto essa è tramata di relazioni simmetriche di stima e solidarietà tra individui autonomi. Grazie a tali relazioni il soggetto verifica un incremento dell'autostima, in conseguenza del fatto che si sente approvato nella propria specifica individualità e nel proprio stile di vita. La vita umana è caratterizzata dalla l'attività universale del riconoscere: senza di essa non può costituirsi alcuna individualità, alcuna capacità di parlare, pensare, agire. L'identità individuale è nella sua più intima conseguenza può dirsi necessario carattere trascendentale.

